



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 Febbraio

**LA SICILIA**

# Ragusa

SABATO 18 FEBBRAIO 2023      Redazione: piazza del Popolo, I tel. 0932 682196 ragusa@lased.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA  
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

---

**VITTORIA**

**Alberi estirpati, Aiello chiarisce al Consiglio**  
«Era una necessità»

Il primo cittadino parla del verde pubblico e della gestione rinviata «In movimento? Non ci sarebbe stato il tempo per predisporlo. Occorreva agire».

NADIA D'AMATO pag. XII

**MODICA**

**Il Cinque Stelle alla ricerca di intesa**  
«Ma pronti anche a cedere da soli»

MARIACARMELA TORCHI pag. XI

**CHIARAMONTE**

**Parte oggi il carnevale**  
dalla sfilata ai balli in piazza con un occhio all'area food

In questo lembo della terra iblea la tradizione è fortemente radicata. La voglia di tornare a divertirsi in maschera è molta. Sono numerose le novità annunciate.

ELISA RAGUSA pag. XIV

**RAGUSA**

**E' caccia al fortunato scommettitore**  
chi ha portato a casa 3,2 mln di euro!

MICHELE FARINACIO pag. X

## De Luca-Cassì, l'intesa ufficiale è a un passo

Ragusa. Questa mattina prevista la formalizzazione dell'accordo nel contesto di una iniziativa politica al Mediterraneo. Sull'altro fronte si attende la decisione dell'on. Dipasquale sulla presentazione della propria candidatura al Consiglio

Il centrodestra valuta i nomi per stabilire chi dovrà essere il concorrente del sindaco uscente



I giochi sembrano fatti. A meno di sei mesi dalle elezioni comunali di gennaio, il centrodestra è sempre in attesa di un nome che si ricamino in Catano De Luca dovrebbe annunciare il proprio appoggio al sindaco Pappa Cassì (nella foto), in vista delle elezioni politiche di primavera. Il fronte progressista è sempre in attesa delle scelte che saranno compiute dal Cinque Stelle mentre l'on. Nello Dipasquale non ha ancora stabilito se si candiderà o meno al Consiglio comunale. Il centrodestra deciderà all'inizio della prossima settimana chi sarà il concorrente da opporre a Cassì.

LAURA CURELLA pag. XI

# FACCIAMO ORDINE

Arriva a Ragusa l'ordinanza per il centro storico superiore che vieta di vendere bottiglie contenenti alcol dalle 17 alle 6 e impedisce i giochi con la palla sul sagrato della cattedrale

LAURA CURELLA pag. X

**MODICA**

**Rianimazione riapre ma al piano terra**  
dopo la chiusura dovuta al maltempo

MARIACARMELA TORCHI pag. XIII



**VITTORIA**

**Il pronto soccorso**  
scalda i motori  
«E' il quarto in Sicilia per numero d'accessi»

GIUSEPPE LA LOTA pag. XIII

## Incidente stradale. Il trentenne, nipote del sindaco Dinatale, lavorava come infermiere al Guzzardi Acate è di nuovo in lutto: una morte tragica per Diego Lauria



VALENTINA MAGI

**ACATE.** È Diego Lauria (nella foto) il centauro trentenne di Acate morto nello scontro sulla Ss 115 Rosolini-Notro. Diego è nipote del primo cittadino di Acate, Giovanni Di Natale. Il giovane era in sella ad una moto Honda 600 insieme ad una donna che è stata trasportata in elicottero al Trauma Center del Cannizzaro di Catania. I motivi dell'incidente sono ancora al vaglio degli inquirenti. Lo scontro è stato fatale con la Fiat Panda alla cui guida c'era una donna di 72 anni. Il giovane, amante delle moto, era infermiere presso l'ospedale Guzzardi

di Vittoria. Un'altra giovane vittima per Acate, un altro dramma a distanza di pochissime settimane, prima Maria Carmela Di Bernardo, poi la nipotina Carla Interlandi, poi Massimo Pepi che purtroppo è mancato per un male che l'ha tolto troppo presto ai suoi cari, giovanissimo e amante della vita e della sua famiglia. Ma non è finita, adesso anche Diego è stato strappato da un incidente stradale alla sua adorata famiglia, alla mamma amatissima, al padre, ai fratelli. Ma non c'è nulla che si possa fare in questi casi se non rimpiangere acaniti. Acate piange i suoi giovani. Il Comune ha deciso di annullare tutte le iniziative del carnevale.

**MODICA**



**Ma che senso ha**  
rimuovere il ricordo di una persona deceduta sull'asfalto?

CONCETTA BONINI pag. XI



# Pronto soccorso, lunedì a Vittoria riapre il quarto nell'isola per accessi

GIUSEPPE LA LOTA

**VITTORIA.** Lunedì alle 10,30 si taglia il nastro augurale del nuovo Pronto soccorso di Vittoria. Un'occasione storica che vedrà la presenza del governatore siciliano Renato Schifani il quale, tra sopralluoghi dei danni atmosferici e varie, si fa vedere spesso e con piacere in terra iblea. Nell'elenco delle autorità spicca l'assenza dell'assessore regionale alla Salute, Giovanna Volo. Fra gli invitati, il prefetto di Ragusa, tutte le autorità civili e militari della Provincia, i vertici Asp con il commissario straordinario Fabrizio Russo, il direttore sanitario Raffaele Elia, il direttore sanitario del Guzzardi Pino Drago, i sindaci di Vittoria Francesco Aiello, quello di Comiso Maria Rita Schembari e quello di Acate Giovanni Di Natale, che corrispon-

dono ai sindaci del distretto sanitario che serve il bacino Vittoria, Comiso, Acate, tutta la deputazione ragusana.

I lavori, iniziati nel 2020, sono stati completati da tempo, ma i tempi della burocrazia nostrana hanno differito l'apertura fino a lunedì. Durante la conferenza dei sindaci di giovedì, proprio mentre il vicesindaco di Vittoria Filippo Foresti sollecita l'apertura del Ps, squilla il cellulare del direttore Elia impegnato nel suo intervento. E' l'onorevole Giorgio Asenza. Elia invita il sindaco Maria Rita Schembari a rispondere. Chiusa la telefonata, l'annuncio: lunedì il presidente Schifani sarà a Vittoria per l'apertura del Pronto soccorso. Una notizia che merita l'applauso.

«Stiamo parlando del quarto pronto soccorso della Sicilia per numero di accessi - tiene a ricordare E-

lia - rivolgo un plauso a tutti coloro che in questi anni si sono impegnati per arrivare a questo risultato. Il territorio potrà beneficiare di una struttura che presenta una tecnologia avanzata e che permette al personale sanitario di lavorare con serenità per il bene degli utenti. Di mattina l'inaugurazione, dalle 14 il Ps sarà già operativo». Oltre al servizio della vigilanza esterna h24 ci sarà anche un presidio per la polizia di Stato voluto dalla Questura.

Si spera adesso che l'altro annuncio fatto dal direttore Elia ai sindaci produca l'effetto desiderato. E' stato bandito un concorso per reperire 112 medici, molti di questi dovrebbero servire il pronto soccorso iblei, sempre che non decidano di andare in altre strutture sanitarie per rimanere con l'ennesima beffa.

«E' un momento atteso dalla comunità vittoriese e da tutta la provincia iblea - spiega il commissario straordinario dell'Asp di Ragusa, Fabrizio Russo - Questa apertura segna un ulteriore passo avanti verso gli obiettivi che ci siamo prefissati: ossia il soddisfacimento del bisogno di salute della popolazione ragusana e la necessità di garantire standard elevati di cura e assistenza».

La realizzazione fa parte del progetto complessivo di ristrutturazione e ampliamento del pronto soccorso, per un investimento pari a 2 milioni 790mila euro. La somma è frutto di un cofinanziamento: 1,8 milioni derivano da un decreto dell'assessorato regionale alla Salute a valere sul "contributo ripiano perdite" della Gsa (Gestione sanitaria accentrata); 974mila euro, invece, sono di competenza del bilancio aziendale. ●

## Contagi, sono tre i Comuni per ora liberi dal Covid-19

ALESSIA CATAUDELLA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia, relativo alle giornate tra giovedì e venerdì, non riporta di nuovi decessi di persone positive al coronavirus. Resta quindi fermo a 688 il numero di morti dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, non c'è un cambiamento del numero di positivi che rimangono fermi a 62, di cui 50 in isolamento domiciliare e 12 ricoverati tra gli ospedali di Ragusa, Modica e Vittoria.

Ecco il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni della provincia di Ragusa confrontato con il dato delle 24 ore precedenti: Acate 0 (=), Chiaramonte Gulfi 1 (=), Comiso 7 (+1), Giarratana 3 (=), Ispica 0 (=),

Modica 7 (=), Monterosso Almo 0 (=), Pozzallo 4 (+2), Ragusa 13 (+1), Santa Croce Camerina 3 (=), Scicli 4 (=), Vittoria 8 (+1). Sono, pertanto, tre i centri covid-free del comprensorio ibleo, vale a dire Acate, Ispica e Monterosso Almo.



# «Su Cospito nessun segreto violato»

L'anarchico al 41 bis. Il sottosegretario Delmastro dai pm da indagato si difende "supportato" dai pareri di Nordio. L'opposizione chiede le dimissioni sue e di Donzelli

MARCO MAFFETTONE

**ROMA.** Due ore di interrogatorio. Due ore di confronto con i magistrati di Roma durante il quale ha ribadito di non «avere commesso nessun illecito, nessuna rivelazione» e che l'atto al centro dell'indagine «non era segreto». Così si è sostanzialmente difeso il sottosegretario Andrea Delmastro ascoltato dal procuratore Francesco Lo Voi e dai sostituti titolari del fascicolo che lo vede indagato per rivelazione e utilizzazione del segreto d'ufficio per la vicenda relativa all'intervento alla Camera del vicepresidente del Copasir Giovanni Donzelli sull'anarchico Alfredo Cospito, in sciopero della fame da oltre 100 giorni per protestare contro il 41 bis disposto nei suoi confronti per quattro anni. L'esponente di FdI avrebbe risposto a tutte le domande.

L'interrogatorio è servito a ricostruire i vari passaggi della vicenda e quale sia stato l'iter con cui il parlamentare ha chiesto ed ottenuto dal Dap le conversazioni poi citate in Aula da Donzelli. Dialoghi in cui Cospito parla con esponenti di 'ndrangheta e camorra del 41 bis. Obiettivo di chi indaga è anche capire se gli atti erano stati sollecitati dall'indagato al Dipartimento e se ne aveva "diritto". Nei giorni scorsi, i magistrati hanno ascoltato come persone informate sui fatti il capo del Dap, Giovanni Russo e i vertici del Gruppo operativo mobile (Gom) della polizia penitenziaria, che hanno messo a disposizione degli inquirenti anche una serie di documenti di natura tecnica sulle regole che definiscono la mobilità dei documenti interni.

Ed è proprio su questo aspetto che si concentra il lavoro dei pm che hanno messo in fila una serie di tasselli per accertare la sussistenza del segreto amministrativo che li renderebbe, quindi, non divulgabili.

Per il ministro Nordio quanto detto da Donzelli faceva parte di «una scheda di sintesi del Nucleo investigativo centrale della Polizia penitenziaria (Nic) non coperta da segreto» e «non risultano apposizioni formali di segretezza e neppure ulteriori diverse classificazioni sulla scheda». «L'apposizione della dicitura "limitata divulgazione", presente sulla nota di trasmissione della scheda rappresenta una formulazione che esula dalla materia del segreto di Stato e dalle classifiche di segretezza ed esclude che la trasmissione sia assimilabile a un atto classificato, trattandosi di mera prassi amministrativa interna in uso al Dap a partire dal 2019, non disciplinata a livello di normazione primaria».

Nell'indagine al momento Delmastro resta l'unico iscritto nel registro. L'opposizione anche ieri è tornata a chiedere le dimissioni di Donzelli e Delmastro. Intanto il difensore di Cospito ha depositato al tribunale della Sorveglianza di Roma l'atto con cui ha impugnato il no di Nordio alla revoca del 41 bis. ●



## ALTA TENSIONE A ROMA, LECCE E BOLZANO

# Minacce al ministro e a manager, massima allerta

**ROMA.** Presidi in tre piazze a Roma e ancora scritte intimidatorie, stavolta a Lecce, contro il ministro della Giustizia, Carlo Nordio. Resta alta l'allerta in vista di nuove iniziative annunciate in difesa di Alfredo Cospito e le minacce a firma della Federazione Anarchica Informale ricevute dai dirigenti di tre società. Tra questi c'è il manager dell'Iveco Defence Vehicles di Bolzano, per il quale sono state rafforzate le misure di sicurezza, così come per lo stesso stabilimento. Nel frattempo gli inquirenti stanno passando al setaccio le immagini della videosorveglianza e di altre telecamere nei dintorni della fabbrica: la busta con il volantino di minacce di morte e un proiettile non era timbrata e per questo potrebbe essere stata imbucata da una persona direttamente allo stabilimento.

Sotto stretta sorveglianza anche le altre due aziende prese di mira, come la Tekné, che si occupa anche di vei-

coli e sistemi militari, e la Aiad, la federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza di cui era stato presidente lo stesso ministro Guido Crosetto, prima di assumere la carica al dicastero nel Governo Meloni.

I volantini con minacce anarchiche avevano la firma del Fai anche se proseguono le indagini per verificare con esattezza l'attendibilità dei contenuti ed escludere con certezza che possa trattarsi del gesto di un mitomane. A Lecce, sul muro del mercato rionale, è invece spuntata l'ennesima scritta intimidatoria contro Nordio, accompagnata dalla sigla dei gruppi anarchici.

«Minacce di morte al ministro Nordio e a dirigenti di aziende. Sedi consolari ed ambasciate, imbrattate. Scritte e rivendicazioni inneggiano tutte a Cospito e sono a firma anarchica. Basta minimizzare. Bisogna vigilare. Ma lo Stato e il governo non si fanno intimidire», tuona Crosetto.

## Sulla Giustizia impasse nel centrodestra, il terzo polo si smarca

**ROMA.** Sulle riforme della giustizia il governo Meloni era partito in quarta. Con il primo decreto si era istituito il reato di "rave party", si erano tolti quelli contro la Pa dall'elenco dei reati ostativi, si erano riviste parti della riforma Cartabia. Poi, il guardasigilli Carlo Nordio, nella sua relazione alle Camere, aveva detto di voler rivedere il sistema delle intercettazioni, quello carcerario, di rimettere ulteriormente mano al processo penale, di limitare, se non addirittura eliminare, l'abuso d'ufficio e il traffico d'influenze. Un piano a 360 gradi che aveva raccolto consensi anche tra le opposizioni, con il responsabile Giustizia di Azione, Enri-

co Costa, che si era detto pronto a scendere a fianco del ministro. Ma le tensioni degli ultimi giorni, con il crescere del caso Cospito, hanno rallentato le macchine.

Ultima frenata sul ddl di iniziativa parlamentare sulla separazione delle carriere dei magistrati presentato da Costa alla Camera. «Aspettiamo che il ministro metta in campo una riforma complessiva e più corposa - aveva detto il presidente della commissione Giustizia della Camera, Ciriaco De Mita - anziché dedicarci a un singolo ddl che sarebbe inapplicabile senza le necessarie modifiche del processo in generale e della Costituzione».

Ma di questo tanto annunciato "corpus" di riforme al momento non si sa nulla. I tempi ancora non sarebbero maturi per forzare la mano su tasti così delicati. Meglio aspettare che almeno sul caso Delmastro «si calmino le acque», si ragiona nella maggioranza. x

In questo quadro di sostanziale impasse, l'opposizione attacca sul caso Donzelli-Delmastro. «E' un problema politico - spiega Costa - che di giorno in giorno si estende dalla figura del solo Delmastro alla credibilità del Ministero della Giustizia nel suo complesso, ministero che ha fornito spiegazioni tecnicamente fuorvianti».



# Ppe: niente summit a Napoli, schiaffo al Cav

**Il caso.** Il leader dei Popolari Weber annuncia che le giornate sono state cancellate. Dietro al “boicottaggio” le dichiarazioni anti Kiev fatte domenica da Berlusconi che replica: «Si apra subito un tavolo sulla pace»

MICHELE SUGLIA

**ROMA.** Dalle minacce ai fatti. Fino allo scontro aperto con Forza Italia. A cinque giorni dalle parole di Silvio Berlusconi sull'Ucraina (che il Partito popolare europeo aveva già bacchettato) lo strappo diventa plateale e fa saltare la convention del Ppe a Napoli. E' in una delle città più amate dal Cavaliere che si stava organizzando la manifestazione - dal 6 al 9 giugno a Palazzo Reale, tra gli ospiti anche Ursula von der Leyen - ed è lì che Manfred Weber apre lo scontro. Con un tweet il leader dei popolari annuncia che le giornate napoletane sono state cancellate. Ed è esplicito anche sul perché: dietro al «boicottaggio» ci sono proprio le dichiarazioni anti Kiev fatte domenica dal Cav, uscendo dal seggio («da premier non sarei mai andato a parlare con Zelensky»). Ma con il rischio nucleare alle porte, Berlusconi non ci sta a passare per «guerrafondaio», ancora una volta. E in serata ribalta le accuse: «Anziché criticarmi, aprano immediatamente un tavolo per arrivare alla pace. Questo è un dovere per un partito come il Ppe», scrive su Facebook. Quindi rilancia e chiede di mettere il tema all'ordine del giorno, perché «non è più rinviabile».

E' uno schiaffo potente, quello di Weber, che prova così a governare

una parte dei suoi, soprattutto la componente dell'Est europeo, che da tempo chiede al tedesco più fermezza nei confronti di Berlusconi. E la prima occasione per ribadire quale sia la linea sulla guerra sembra essere proprio l'evento di giugno. In piazza Plebiscito, insieme alla presidente della Commissione europea, sono stati invitati 200 eurodeputati del Ppe, 5 primi ministri di Paesi a guida popolare, la presidente dell'Eurocamera, Roberta Metsola e perfino Bill Gates. Oltre al quasi padrone di casa, alias Berlusconi che proprio a Napoli a maggio scorso si lasciò scappare che inviare armi a Kiev «significa essere co-belligeranti» e che «se dovessimo inviarle, sarebbe meglio non fare tanta pubblicità». E così avanti fino alle parole di domenica scorsa, che hanno risvegliato le tensioni (mai spente) fra i popolari e spinto i più filo-ucraini a chiedere a Weber una mossa inequivocabile come lo stop al summit italiano.

Legato a filo doppio alla posizione sulla guerra, che Weber ribadisce: «Il supporto per l'Ucraina non è facoltativo». Il tedesco, però, va oltre, sconfina nelle divisioni interne a FI e, nel suo j'accuse, salva apertamente solo il numero due del partito. «Antonio Tajani e FI hanno il nostro sostegno», è l'unico distinguo che fa. E' troppo per Berlusconi. Attorno ad Arcore per un

pò cala un silenzio gelido che nasconde a stento la rabbia, come interpreta chi è più vicino all'ex premier. Nel pomeriggio a esporsi per primo è Tajani. Il ministro degli Esteri resta sulla difensiva e ripete un vecchio mantra: «Berlusconi è Forza Italia. Forza Italia è Berlusconi». Ma aggiunge: «Non condivido la decisione di rinviare la riunione di Napoli. Anche perché Berlusconi e Fi hanno sempre votato come il Ppe sull'Ucraina, come dimostrano gli atti del Ppe».

Al contrattacco vanno i suoi fedelissimi. A Weber non perdonano il tentativo di dividerli, seminando zizania (in particolare nel passaggio su Tajani), è l'accusa. «Dentro Forza Italia esiste una sola linea e respingiamo ogni maldestro tentativo di dividerci», è la premessa dei capigruppo Licia Ronzulli e Alessandro Cattaneo in una nota. Poi l'affondo su Weber: «Ci auguriamo, innanzitutto come italiani, il chiarimento del malinteso e un ravvedimento di Weber, al quale chiediamo di non intervenire più». Denunciano che gli “Study days” napoletani (questo il nome ufficiale della manifestazione) «sono una scusa». E che più che fare «un torto non solo a un partito ma all'Italia», va stoppata «la volontà di entrare nella vita interna di un partito, imponendo o escludendo i leader dello stesso. Questo è inaccettabile», sentenziano. ●